

che la riforma della burocrazia è intimamente legata alla soluzione del problema istituzionale;

respinge il progetto governativo e passa all'ordine del giorno ».

Quest'ordine del giorno dopo la votazione di quello dell'onorevole Sanna-Randaccio resterebbe assorbito. Ad ogni modo, poichè l'onorevole Macrelli non è presente si intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Donati, di cui la prima parte è rimasta assorbita dall'approvazione dell'ordine del giorno Sanna-Randaccio.

Restano le ultime due parti, e cioè:

« La Camera, mentre riconosce l'urgenza di provvedere al risanamento del bilancio dello Stato anche con economie non dissolutive dei pubblici servizi essenziali e che non rinneghino il dovere dello Stato di integrare gli sforzi delle classi più povere e delle regioni meno favorite;

convinta che le sole economie non bastino a raggiungere il pareggio, onde la necessità di una riforma tributaria, la quale quanto più venga sottratta alla libera e pubblica discussione degli interessi in contesa tanto più sarà iniqua, specialmente considerando che la riforma tributaria ha per premessa indispensabile la pubblica denuncia e la energica correzione di tutti i tentativi di evasione resi possibili dall'imperfetto accertamento dell'imponibile.

Passa all'ordine del giorno ».

L'onorevole presidente del Consiglio lo accetta ?

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non lo accetto.

PRESIDENTE. Onorevole Donati, lo mantiene ?

DONATI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto dunque a partito gli ultimi due commi dell'ordine del giorno dell'onorevole Donati, di cui ho dato ora lettura.

(Non sono approvati).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Caldara, di cui la terza parte è stata assorbita dalla votazione precedente.

Esso rimarrebbe perciò così formulato:

« La Camera, convinta che, nelle presenti condizioni anormali della economia pubblica e pur nelle strettezze del tesoro dello Stato, debbano essere finanziate le opere pubbliche

di interesse generale o di carattere redditizio, mentre con rigore uniformemente inflessibile vogliano essere soppresse o contenute le spese improduttive e soprattutto quelle eventualmente dannose;

1<sup>o</sup>) invita il Governo a presentare un disegno di legge che provveda alla alimentazione della Cassa depositi e prestiti mediante un razionale concorso di tutti gli Istituti di risparmio, prudentemente disciplinati sulle basi della loro assoluta autonomia e delle più tranquillanti garanzie per i risparmiatori;

2<sup>o</sup>) esprime il voto che, piuttosto di favorire l'infeudamento delle industrie al capitale straniero, si ricorra al prestito estero con opportune cautele e a condizione che esso sia investito in opere redditizie o nel riscatto del debito interno ».

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri*. Non lo accetto.

PRESIDENTE. Il Governo dichiara di non accettarlo.

Ella lo mantiene, onorevole Caldara ?

CALDARA. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Lo metto a partito.

(Non è approvato).

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Zanardi:

« La Camera, considerando che la disciplina degli affitti dei locali di abitazione e di uso commerciale, professionale ed industriale costituisce una ragione fondamentale per l'ordine pubblico, specie nei grandi centri cittadini;

considerando che la fame di case dipende dall'elevato tenore di vita, dall'urbanesimo, dalla mancata emigrazione interna ed estera; problemi la cui soluzione può soltanto prospettarsi in una lunga serie di anni;

affermata la necessità, che gli eventuali aumenti degli affitti delle case vecchie debbono essere proporzionalmente tassati allo scopo di fornire ai comuni i mezzi per lo sviluppo degli enti autonomi per le case popolari;

considerato altresì che le costruzioni di nuove case sono necessarie, oltre che per ragioni igieniche e morali, anche per lenire al tormentante disoccupazione;

afferma che la delegazione dei pieni poteri al Governo del Re non debba risolversi in una politica, che offenda gli interessi della grande massa degli inquilini ».